



## RASSEGNA

# UN NUOVO MO(N)DO DI FARE SALUTE

Un volume che riflette sul concetto di salute, superando l'accezione "riparativa" a cui siamo abituati e invitando a guardare le connessioni tra salute e il mondo che abbiamo intorno: clima, ambiente, economia, conflitto di interesse. Solo con questo sguardo "globale" potremo costruire un mondo nuovo in cui agire con responsabilità.

TESTO DI / CHIARA DI BENEDETTO / MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

Si chiama *Un nuovo mo(n)do per fare salute* ed è il volume appena pubblicato da Celid. Raccoglie contributi di più autori, tutti afferenti alla Rete Sostenibilità e Salute, cordata nata nel 2014 dalla pubblicazione della Carta di Bologna per la Sostenibilità e la Salute e che include ora 27 organizzazioni di natura diversa – tra cui il Centro di Salute Internazionale e Interculturale (CSI) di Bologna, Medicina Democratica, Slow Food, Movimento per la Decrescita Felice, FederSpecializzandi – con un obiettivo comune: la riflessione e l'azione consapevole per costruire un modo nuovo – e auspicabilmente anche un mondo – di intendere e "costruire" salute.

Nelle quasi duecento pagine di testo, curato da Jean-Louis Aillon, Matteo Bessone e Chiara Bodini, si alternano le voci e le angolature da cui viene osservato il concetto stesso di salute per elaborare una riflessione critica e informata, che guarda alle connessioni che naturalmente esistono tra salute e altre aree tematiche e per questo in continua evoluzione: la relazione con l'ambiente, quella con l'economia, il rapporto con la società e, più ancora, con le stratificazioni sociali esistenti in ciascuna comunità, i cosiddetti gradienti sociali. Troppo spesso delegata ai singoli, la salute emerge invece come valore profondamente collettivo, di cui tutti siamo responsabili.

Potrebbe apparire cosa scontata, ma basta guardare alla quotidianità in cui viviamo per capire che non è così. Il volume parla chiaro in questo senso, riportando dati che ci mettono di fronte a una realtà ben poco rassicurante: solo l'8% della popolazione mondiale respira un'aria che rispetta gli standard stabiliti dall'OMS (dati WHO 2016). Il 25% di tutte le patologie negli adulti e il 33% nei bambini sotto i 5 anni si possono attribuire a fattori ambientali evitabili. L'OMS stima in circa 13 milioni il numero di morti evitabili, attribuibili annualmente a esposizioni ambientali, di cui 7 milioni attribuibili all'inquinamento atmosferico. L'aspettativa di vita in una città come Torino è più bassa di 5 anni per un operaio non specializzato rispetto a un dirigente. E se guardiamo fuori dai confini nazionali, in una città come Glasgow la differenza



sale a 13 anni in base all'estrazione sociale, a San Paolo addirittura a venticinque anni. Di fronte ai numeri della disuguaglianza, la responsabilità non può essere attribuita solo al singolo. O quanto meno non solo. Entrano così in gioco le responsabilità dei governi, gli interessi commerciali, la spinta a una crescita economica infinita in un mondo finito, argomenti ben trattati nel testo con contributi tematici a cura di professionisti.

Ed è così che il volume appare molto di più che un saggio o una analisi critica sui sistemi sanitari, ma diventa una riflessione prima di tutto culturale, che invita a cambiare il modo in cui normalmente ci si rapporta alla salute, superando il paradigma "riparativo" a cui siamo troppo spesso abituati, in cui alla salute si pensa solo quando è danneggiata e va "riparata". Si stimola il lettore a smettere l'approccio passivo e ad abbandonare l'idea che la salute si faccia

solo nei centri di cura, negli ambulatori, negli ospedali. Apre gli occhi su quanto la salute si costruisca in tutto ciò che è scelta quotidiana, evidenziando il valore centrale del concetto di una *salute globale*. Se non sta bene l'ecosistema, è difficile che possa star bene l'individuo.

Questo si fa ancor più vero nel tempo attuale, il cosiddetto antropocene, dove l'impatto delle attività umane sugli ecosistemi del nostro pianeta si è fatto progressivamente più intenso e pertanto si rendono necessarie misure urgenti che possano far cambiare rotta. Secondo il *Lancet*, i cambiamenti climatici saranno la principale minaccia per la salute del XXI secolo (Costello et al. 2009) causando a detta dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, circa 250.000 morti aggiuntive ogni anno tra il 2020 e il 2050.

Da Michael Marmot a Bourdieu, da Basaglia a Tognoni sono molti e vari i riferimenti bibliografici e le citazioni che permettono quasi un viaggio culturale nel "sistema salute". Ne esce una riflessione che fornisce gli strumenti per ripensare il proprio modo di pensare e rapportarsi alla salute, da un lato illuminando la dimensione globale e dall'altro spingendo all'azione individuale. Perché, come ogni bene comune, la salute è di tutti e di ciascuno.